

SCHEDA

\*\*\*\*\*

LAVAGNINO Pier Luigi Senza titolo 1994

acquaforte

190 x 150 / 385 x 285

carta di Cina applicata su Duchêne con  
filigrana AAAC

70 esemplari "AAAC XXVIII" + 5 es. HC + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 28

Atelier Calcografico, Novazzano, 1994

---

*Pier Luigi Lavagnino* è nato a Chiavari nel 1933. Nel 1953 compie il suo primo viaggio in Francia, soggiornando per un certo periodo a Parigi e ad Aix-en-Provence. Rientra in Italia, termina gli studi artistici e da allora si dedica esclusivamente alla pittura. Nel 1956 si trasferisce a Milano, dove risiede tuttora.

Per una bibliografia cronologica si rimanda al volume: Carlo Arturo Quintavalle, *Pier Luigi Lavagnino*, Catalogo mostra antologica di Reggio Emilia e Cavriago, Editore Electa, Milano 1992.

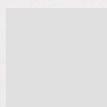
## PER IL SEGNO DI PIER LUIGI LAVAGNINO

Vedi: il disegno è tutto un contenuto contessuto d'ombre che la mente contorna in luminoso e sostanziato affioramento da quella trasparente opalescenza che d'ogni altro colore si spoglia a esprimere significandone d'altro riverbero le forme del loro stesso esistere quindi nell'osservarle il tempo allora e adesso che del vissuto attraversa il senso conosciuto e l'erosione a rivelarsi della tua emozione di cui inoltrandoti consisti per entro quell'innamorato intrico di desiderio e di compenetrato riconoscimento lungo il flessuoso scorrere del segno affascinato intanto che ne innerva concentrato il tratto tra ciò che suscita e il risentirne l'attrazione quanto il commovimento tra riflessione e affioramento nel perseguirne una maliosa immagine in assorto abbandono finché tra lo sfumarsi del bagliore si disvela l'eccitato adombrarsi a ritrallucere dall'intrico del segno confluendo nell'emersa emozione così a sostegno resa in quel raggiunto e addivenuto appalesarsi.

Osservandolo lo segui lì che affiora sull'ondulata es-tensione e porosità del foglio, sulla sua eccitante epidermide, l'accarezzante scivolio, lieve nei tratti o più incidente, della grafite che scorrendo tratteggiatamente configura immagini ed emotivamente ne disegna raffigurandone volumi e forme tra solchi e lineamenti grigi o anneriti sopra uno sgombro fondale, così adombrandone la confluyente sensuosità dell'emozione e del disvelamento in quel congiungimento di meditazione e di commosso vibrare in tutto il ripercorrerlo di linee dopo linee risovrapposte o contigue, intersecantesi in capillare rassomi-gliamento.

Ed ecco i tratti, i segni che si svolgono di sensuali morbidezze e sfumature sopra il tessuto stesso delle varie consistenze della carta.

Ne emergono incarnati di incisive trasversalmente verticali o a sconfinanti solcature orizzontali come striandosi, reticolandosi o arricciandosi, o a cespugliosi addensamenti di sensuoso umidore là ove



quel segno percettibilmente si infittisce, si inforra in un muschioso sprofondare della luce a intridersi di quell'oscurità baluginante una più accesa ascosa visione tra dissotterramento e vivido stupore.

Quindi i disegni di quando è così e più immediata un'idea e il suo come rapido inseguirla nel perseguimento, di quando non appare che solamente distanziata da un commovimento d'emozione tra la sensualità ricorsa alla grafite e la carta su cui già si traduce in segni e tratteggiature a sovrapporne l'affiorare seguendone la superficie liscia o ruvida, opaca o porosa con variamente sinuoso tremore.

*Camillo Pennati*